[illegible] IV. - N. 1419 Trieste, Venerdì 27 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1419

[illegible]LICA DUE VOLTE AL GIORNO.
[illegible] e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

Telegrammi e Corrispondenze

Naufragi. BREST 26. Un grande vapore inglese si è affondato in questi paraggi. L'equipaggio si è salvato ed è giunto ad Ovestant.

— TUNISI 25. Il bark a.-u. „Cavaliere“ proveniente da Trieste, e diretto a Bona, è naufragato il 22 corr., presso l'isola Galita. Tutto l' equipaggio è salvo; parte del carico ricuperato.

Un nuovo concorso di bellezza. LONDRA 25. Viene annunziato per quest' inverno, a Londra, un concorso di bellezza. Ci saranno tre premi, il primo di 500 sterline.

L'autore di un opuscolo. ROMA 26. Si dice che l'autore dell' opuscolo di cui s'è molto parlato negli scorsi giorni, sia il deputato Parenzo.

Spaventoso ciclone. - 5000 morti. CALCUTTA 24. Gli effetti del recente ciclone sono stati assai più tremendi di quanto si fosse creduto in principio. Nel distretto di Orissa, è omai cosa accertata, rimasero annegate cinquemila persone e sommersi 150 villaggi.

Un drama... in teatro. CIVIDALE 25. Mentre la compagnia Benini recitava il drama *Le due orfanelle*, un giovine contadino, per vendicare un amore contrariato, estratta un'arma acuminata, inferse due ferite alla sua bella - una alla mammella destra e l'altra qualche centimetro più sotto. Nacque uno scompiglio indescrivibile. Il giovine scappò, ma fu subito arrestato.

Miscellanea parigina. PARIGI 26. La scuola di Montpellier, chiusasi in seguito a disordini fra gli studenti, si riaprirà in seguito alla espulsione di tre dei principali tumultuanti.

— Il *Matin* dice che Hirsch, il noto banchiere che aveva assunto le ferrovie turche, ha offerto alla Turchia cinquanta milioni per appianare le loro divergenze.

— Ieri sera si è data la nuova comedia di Valabrègues *L' homme de paille*. Malgrado una grande somiglianza col *Deputato di Bombignac*, ebbe un completo successo d'ilarità per molte allusioni politiche.

— Il divorzio del marchese di Reverseaux, già consigliere d'ambasciata a Roma, è stato pronunciato.

Processo. BERLINO 26. Dopo un anno di carcere subito dalla imputata, è finito il processo per truffa contro la marchesa di Candia, figlia del celebre cantante Mario. La marchesa che prima di decidersi alla truffa, aveva dissipato un' eredità di 100 mila fr., fu condannata ad un anno e mezzo di carcere.

LA MORTE DI RE ALFONSO

Il re Alfonso di Spagna, nato il 28 novembre 1857, figlio unico della regina Isabella II, è morto mercoledì 25 novembre, alle ore 9 del mattino, dunque tre giorni prima che compisse il 28.° anno d'età.

La malattia che lo trasse a morte non è ben precisata; è da molto tempo che si annunziava il malfermo stato di salute del re. Un telegramma del „Corr. Bureau“ ha parlato di un assalto di difterite, poi un altro di dissenteria; pare invece che si tratti di un assalto di emottisi. Replicate volte nei mesi scorsi i telegrammi informavano che il giovane re era colpito da tisi; è positivo che il Dr. Camison gli avesse consigliato di passare l'inverno a Madera: ma Alfonso non voleva lasciare Madrid e i doveri impostigli dal suo grado.

Però in queste ultime settimane si era deciso di accondiscendere alle preghiere del duca di Montpensier, e passare qualche tempo a San Luca di Barameda, presso il duca.

Alfonso aveva divisato di partire il 30 novembre da Madrid, per essere di ritorno al 26 decembre.

Quando aveva 11 anni, Alfonso dovette abbandonare la Spagna, assieme alla sua famiglia, che si recò a Parigi. Poi, nel 1870, all'età di 13 anni, fu mandato a Vienna, ove all'istituto Teresiano ebbe l'educazione accademica. Frequentò quindi la scuola militare a Sandhurst in Inghilterra.

Al 29 decembre del 1874, il generale Martinez-Campos, lo proclamò re di Spagna. Al 14 gennaio egli entrava a Madrid.

I limiti del nostro programma non ci permettono di fare considerazione alcuna sulle conseguenze che può apportare pel suo paese la morte del giovane re, non ci è però negato di spigolare alcuni fatti già passati nel dominio della storia.

Un anno dopo l'assunzione al trono, nel febbraio del 1878, re Alfonso, assunto il comando supremo, riusciva a cacciare dalla Spagna i carlisti, che da lungo tempo alimentavano la guerra civile.

Il 23 gennaio 1878, re Alfonso si sposava con sua cugina, la terza figlia del duca di Montpensier, la principessa Maria de las Mercedes, una bellezza incantevole; ma di là a quattro mesi la giovine principessa moriva dopo breve malattia.

Il 29 novembre 1879, re Alfonso passava a seconde nozze con l'Arciduchessa Maria Cristina, figlia al defunto Arciduca Carlo Ferdinando d' Austria. Da questo matrimonio nacquero due figlie: l'11 settembre 1880 Maria de las Mercedes, che ha 5 anni ed ora diventa regina di Spagna, sotto la reggenza della madre regina Cristina, e il 12 novembre 1882, Maria Teresa.

Il Papa Leone XIII, gli aveva inviato da Roma, la sua benedizione in *articulo mortis*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.20 tram. ore 4.15. — *Oggi:* S. Virgilio — *Domani:* S. Sostene — Termometro C. ore 7 ant 90.1, ore 2 pom, 11.0. — Altezza barometrica 760.1.

Segnale del mezzodì. L' Osservatorio astronomico comunica che ieri il segnale del mezzodì fu erroneo di 35 secondi in avanzo, essendo stata anticipata la caduta del pallone per causa di un guasto accidentale nell'apparato elettrico.

Andrea Maffei. L'illustre letterato Andrea Maffei, giunto a Milano da soli quattro giorni e alloggiato alla Bella Venezia, è stato colpito ieri l'altro sera da apoplessia.

Andrea Maffei ha 85 anni, essendo nato, a Riva di Trento, nel 1800.

L' altra sera era andato insieme al signor Enrico Rossi, fratello d' Ernesto, al teatro Gerolamo in piazza Beccaria.

Dopo il primo atto, il Maffei ha detto di sentirsi male.

— *Mi viene il capogiro, ho un brutto presentimento!* Queste parole pronunziate dal Maffei e la di lui fisonomia sempre tanto calma e sorridente, divenuta a un tratto stravolta, hanno impressionato vivamente il Rossi, che si è subito offerto di accompagnare lo illustre poeta all' albergo della Bella Venezia.

Messosi a letto il Maffei si è nuovamente lagnato di un forte capogiro. Ha passato una brutta notte, senza chiudere occhio, e ieri mattina il suo stato era assai peggiorato.

I professori Maspero e Verga hanno purtroppo dovuto constatare che il caso era grave e che si trattava di apoplessia non in forma fulminante, ma lenta e progressiva.

La Camera degli avvocati rende noto che l'avv. Dr. Giusto de Pretis insinuò il divisamento di trasferire col febbraio p. v. la sua sede da Veglia a Cherso.

Il delirio del bicchierino: Da qualche giorno si discorre alquanto fra la gente del popolo di un certo spaccio di spiriti e liquori che fu aperto, fino dal due del corrente mese, a pianterreno della casa Panfili, in via della Stazione.

I popolani quieti, sobri ed onesti, quelli che al di là del bicchier di vino bevuto modestamente, con la famiglia, alla festa, nulla più bramano a temprar l' aridezza dell' ugola, fanno intorno al fatto di questo nuovo spaccio di liquori chiose poche lusinghiere e comenti che sono biasimi e apprezzamenti che sono condanne. Noi abbiamo voluto, prima di occuparcene, assumere le debite informazioni ed ecco ciò che risulta accertato.

In quel magazzino spacciano spiriti e liquori di varie specie, come sarebbero: rhum, anici, amari, *colorita*, *trappa*, che si vendono in piccoli bicchierini per 2 soldi e mezzo. Tutto il santo giorno, dalla mattina alla sera, c' è un viavai incessante di facchini e braccianti, i quali, pure di bere il bicchierino - e al primo tien dietro quasi sempre il secondo - abbandonano magari l'onesto lavoro che dà un pane alla loro famiglia.

C' è di più.

Alle sette di sera, quando il lavoro degli operai finisce, quei paraggi offrono un quadro ributtante di gente briaca che grida, eccede, si spinge, s' abbaruffa, cacciata fuori da quella liquoreria, dove ci si va per bere soltanto e non per altro.

Il bollettino dell'ospedale registra ieri un caso di un facchino, ubriaco disfatto, che disteso a terra, senza poter pronunciare una parola, inebetito dai liquori tracannati là dentro, fu raccolto dalle guardie e condotto all' ospedale.

Un nostro *reporter* c'informa poi, di un altro, che, pure in quei pressi, si trovava in tale stato di ubriachezza che lo si dovette caricare su d'un carro per accompagnarlo a casa.

Dalla bocca infine di un operaio stesso, lasciatosi sedurre anche lui dal malo esempio dei compagni, furono udite queste parole: „Go bevù dodise soldi de *serpente*, soto la casa Panfili, e iero mato per tre giorni.“

Non è certo intenzione nostra di muovere una crociata contro il proprietario di quello spaccio, individualmente, fautori come siamo, anzitutto, della libertà d'industria e di commercio.

Il proprietario, come industriale, fa il proprio interesse, ed a lui poco importa se il popolo si ubriaca, e se ne soffre la sua salute e se la publica morale ne patisce danno.

Tuttavia non sappiamo se il modo strano di farsi della *réclame* esponendo in fila, alla vista di tutti, le botti di bibite alcooliche, stia nei limiti della decenza e se l'autorità lo conceda. Ad ogni modo sarebbe molto bene che la autorità s'incaricasse un pochino di sorvegliare alle liquorerie in generale tanto piu che chi ne soffre è il popolo; - diciamo quella parte di popolo debole, ch' è facile a lasciarsi sedurre.

Per gli altri, per gli operai laboriosi, moderati, amanti del proprio lavoro e della propria famiglia, non c'è bisogno, crediamo, di far delle raccomandazioni. Per il diavolo l'acquasanta, per l'operaio l'acquavite - sono i peggiori nemici.

Oggi ci siamo occupati di questa liquoreria, perchè di questa se ne parla più che delle altre; ma siamo convinti che nessuno degli esercizi di simile genere possa andare esente da censure, e per parte nostra non mancheremo di muoverle, ritornando sull'argomento.

Intanto non possiamo esimerci dal fare un' osservazione; ed è che con troppa facilità si accordano permessi per aprire delle liquorerie, le quali, per tal modo, son diventate tanto numerose, da trovarne una ad ogni piè sospinto.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Un medaglione, contenente 2 fotografie, rinvenuto in via della Stazione, dal sig. Pietro Merlo. — Un portamonete, contenente un piccolissimo importo di danaro. — Un viglietto di pegno, rinvenuto in via S. Maurizio, dalla sig.a Lucia P. — Alcuni colli, rinvenuti in via Nuova, dal ragazzo Carlo Martellanz. — Un libretto, contenente 3 campioni di panno, rinvenuto in Piazza Ponterosso, dal servo di piazza n. 45, mostre verdi. — Due chiavi, rinvenute in via Riborgo. — Una chiave, rinvenuta dal servo di piazza N. 17, mostre caffè, ed un'altra chiave, rinvenuta dal sig Francesco Giuliani, in via Beccherie.

Alienazione. Una povera donna, che fino ad ora non si è potuto sapere chi sia, ieri mattina verso le 11, in Piazza Nuova, fu côlta da alienazione mentale. Una guardia di p. s., fattala salire in vettura, la condusse all'ospedale.

Forniture per l'ospedale. Ad assicurare al civico Ospitale la somministrazione a prezzo conveniente di alcuni generi e lavori, durante l' anno 1886, viene aperta publica asta per la fornitura di:

1. circa 7600 chil. al mese carne di manzo; - 2. circa 1700 chil. al mese carne di vitello; - 3. circa 900 chil. al mese paste comuni; - 4. circa 500 chil. al mese semolino (gries); - 5. circa 400 chil. al mese orzo pilato; - 6. circa 500 chil. al mese riso; - 7. circa 26 ettolitri al mese vino nero d'Istria; - 8. per la cardatura della lana di circa 250 materassi al mese.

Per ciascheduna delle premesse forniture e lavori, è da prodursi separata offerta scritta. Queste, unitamente ai campioni, si accoglieranno dalla Sezione V (sanitaria) al Magistrato fino alle ore 12 merid. del 7 dicembre, in cui si passerà all'apertura delle stesse.

La delibera delle singole aste resta riservata alla Delegazione municipale. Delucidazioni maggiori riguardo alla qualità richiesta dei generi ed alla natura dei lavori, possono ripetersi dall'amministrazione di questo civico Spedale.

Contemporaneamente si accoglieranno offerte, per assicurare l' esito ad un prezzo costante per tutto l'anno, di circa 1600 chilog. di carne cotta, e di circa 950 chilog. di ossa di detta carne.

Dopo tre anni. Quando abbandonarono misteriosamente le possessioni degli eredi del fu cav. Sardotsch in Capodistria, e precisamente quella condotta dal colono Giovanni Medon, correva l'anno 1882. *Lui* aveva un'età già provetta; *lei*, all'incontro, era in pieno fiore dello sviluppo, e trovavasi anche in istato interessante.

Da quella mattina, che fu il 4 marzo 1882, in cui il rustico tetto della coppia si scoprì deserto, Giovanni Medon, senza perdere l' appetito, divenne inconsolabile. Non ommise alcuna cura per iscoprire dove i due si fossero rifugiati, o chi ne li tenesse captivi; ma inutilmente.

In sul principio dell'anno corrente l'inconsolabile Medon fece una giterella in un villaggio dell'Istria; là si trovò, per caso, nell'opportunità di scambiare alcune chiacchiere con un gendarme. La lingua batte dove il dente duole, dice il proverbio; ed è naturale che il Medon cadesse a parlare della coppia, che da tre anni piangeva perduta. Il gendarme si commosse a tanta tenerezza. Presa a braccetto il Medon, e con esso fece il giro di tutte le... stalle del villaggio. In quella di certo Michele Mattias trovò l'asinella; nella stalla di Giovanni Braicovich, trovò l' asino.

Tanta fu l'emozione provata dal colono nel trovarsi alla presenza di quelle ch'egli chiamava le sue creature, che le abbracciò con tutta effusione, piangendo di tenerezza. Ma, sbolliti gl' impeti del core, interpellò i detentori delle bestie per sapere da chi le avessero avute e come. Le avevano comperate, dicevano, da Pasquale Poropat, detto *Comissar*, da Terstenico in quel di Pinguente, e ci avevano dato per la giumenta 14 fiorini, per il somarello f. 5. Al Medon erano costati tutti e due 36 fiorini.

Ecco pertanto Pasquale Poropat, che fa il sensale d'asini, accusato di furto; il Matias ed il Braicovich di complicità.

Degli ultimi due, ieri, al Tribunale, uno, il Matias, venne assolto; il Braicovich fu tenuto colpevole di contravvenzione contro la sicurezza della proprietà.

GLI AMANTI DI PARIGI [48]

Alle sette e cinque minuti, la porta del salone si aprì ed entrò Ducantin accompagnato dalla moglie.

Dopo aver salutato il padrone e la padrona di casa, Ducantin si slanciò verso Fabiano colle mani tese.

Canigou aveva ragione: Alfredo Ducantin era rimasto lo stesso.

Gli anni avevano sguernito un po' più la sua fronte piatta, gonfiato le sue guance, assottigliato le sue labra, allargato il suo sorriso, diminuito i suoi occhi rossi, freddi e duri; ma era sempre lo stesso tipo, grossolano e vigoroso, dalle maniere carezzevoli e brutali nello stesso tempo, colla voce da soprano; e non sarebbe stato meno presentabile di un altro, se non fosse stato rozzo e dispiacevole, malgrado tutti i suoi sforzi per sembrare amabile e franco, cosa che il più delle volte non faceva che renderlo triviale.

— Guarda! guarda! - esclamò egli, questo caro Fabiano! E' molto tempo che non ci siamo veduti! E non siete affatto cambiato... al contrario, piuttosto ringiovanito... E pieno di gloria... guadagnate molto! Bravo! Permettete che vi presenti mia moglie, la signora Ducantin.

Fabiano si lasciava stritolare le mani dalle strette di Alfredo, senza troppo ascoltarlo.

Egli guardava la signora Ducantin che si era avanzata verso di lui con quell'andatura ondeggiante, non curante e risoluta nello stesso tempo che le era particolare e che colpiva Félibien per la prima volta.

Ella era alta e sottile, l'abbiamo già detto, ma di una distinzione rara e squisita, con quel fare originale e distinto che attirava invincibilmente l'attenzione di ogni uomo di gusto e di sentimenti artistici.

Il suo tipo orientale, il suo profilo biblico, la grazia del suo sorriso, furbo e silenzioso, il nero intenso dei suoi capelli che mandavano caldi riflessi; l'incedere, le sue forme, tutto attrasse l'attenzione di Fabiano.

Egli vide tutto ciò con una sola e rapida occhiata, piena di sorpresa, non sfuggita a Zaira.

Nell'avvicinarsi all'amico di suo marito ella era sorridente, ma molto pallida, di quel pallore delle donne del Mezzogiorno, che dà tanto carattere all'insieme della loro fisonomia.

Anche la sua voce, adorabilmente dolce e musicale, con alcune note basse, tremava impercettibilmente quando rivolse la parola a Fabiano, giacchè fu lei che gli parlò per la prima, mentre egli s'inchinava dicendo soltanto:

— Signora...

— Signore - fece ella senza imbarazzo, - gli amici di mio marito sono anche i miei. D' altra parte voi non siete un estraneo per me. Conosco da molto tempo il vostro nome... me l' ha detto Alfredo, che mi ha spesso parlato di voi, ho pianto alle vostre melodie, ho letto i vostri libri, ho tenuto dietro ai vostri successi. Vogliamo dunque trattarci come vecchie conoscenze?

Così dicendo, ella gli stendeva la sua mano guantata con un grazioso abbandono ed un'espressione di simpatia così marcata, accompagnata da un sorriso così incantevole, che Fabiano si sentì subito vinto e le strinse la mano di tutto cuore, trovandosi subito in una specie d'intimità con lei, prima di aver scambiato una parola.

— Signora, le rispose egli con uno sguardo tenero e appassionato; - la vostra accoglienza è troppo graziosa perchè io non debba essere già vostro sincero amico.

In questo momento la cameriera aprì la porta e fece l' annunzio sacramentale:

„La signora è servita.“

Tutti si alzarono.

Fabiano fece un movimento impercettibile per offrire il braccio alla signora Ducantin contrariamente a tutte le regole, ma la padrona di casa si avanzava verso di lui.

Egli s' inchinò innanzi a Zeira come per mostrare il suo dispiacere, e diede il braccio alla signora Dartois.

A tavola ebbe la signora Ducantin a destra.

Il pranzo gli parve molto breve, sebbene durasse quasi due ore, giacchè la signora Dartois si era abbandonata ad una prodigalità di cibi assolutamente ridicola, visto il piccolo numero dei convitati, per fare onore al compositore poeta, all'uomo celebre e „abbagliarlo“ come avrebbe detto Canigou; vi regnò molta allegria, grazie a Fabiano, che, venuto mal disposto, di cattivo umore, deciso ad essere indifferente, si animò tutto ad un tratto, parlò, fu spiritoso e si divertì moltissimo sotto l' influenza della signora Ducantin, che lo esaltava un poco.

Ella gli parlava di ciò che l'interessava, interrogandolo con una cortesia sincera, senza falsa timidezza, „alla buona,“ per così dire.

Si sarebbe detto che essi si conoscevano da dieci anni, vedendo la loro intrinsichezza naturale, la concordanza delle loro idee, dei loro sentimenti ed anche dei loro gusti materiali.

Erano ambedue di gusto e molto delicati; amavano gli stessi libri, gli stessi quadri, la stessa musica, gli stessi piaceri.

Fabiano si lasciava trasportare quasi senza rendersene conto, e senza pensare che quella donna graziosa egli la conosceva da meno di un' ora.

Ed è perchè ella aveva fatto appunto, fin dal primo momento, senza esitare, senza calcolo o con calcolo, per una semplice concordanza di temperamento forse - o forse per quella intuizione particolare delle donne - tutto quel che più poteva piacere a quel carattere d'uomo e di artista.

Egli esecrava in particolar modo la *affettazione*, la falsa timidezza, la falsa onestà, tutto quel convenzionalismo al quale le donne si credono obligate, e a cui egli non credeva punto - avendole troppo praticate, troppo amate, per non conoscerle e per essere vittima di tutta quella strategia che gli faceva venir sempre la voglia di dire a colei che l' usava:

— Via, io non sono un uomo comune, non mi trattate dunque come gli altri.

Art. Arnould. (*Continua*).

prietà, e condannato a due settimane d'arresto.

Il Poropat fu ritenuto autore del furto e trattato secondo i suoi meriti: s'ebbe 1 mesi di carcere.

Un truffatore arrestato. Nel negozio di calzoleria della ditta Fratelli Orter, al Corso, si presentava al signor Giovanni Orter, l'altro giorno, un individuo il quale, con un biglietto del signor Alessandro Weidinger, chiedeva a nome di questi due paia di stivali del valore di 16 fiorini.

Siccome il signor Weidinger era ottimo avventore dell' Orter, questi non esitò punto a consegnare la merce richiesta.

Ma quando, dopo qualche giorno, mandò il conto, venne a sapere che il Weidinger era assente da Trieste. Venuto quindi, com' era naturale, in sospetto di essere stato canzonato da qualche truffatore, corse a farne denuncia alla Polizia. E questa, preso nota dei connotati dell' individuo, che l' Orter seppe fornire con bastante esattezza, fece le relative ricerche e venne a sapere che l'autore di quel tiro birbone era un tale Luigi M., d'anni 34, da S. Pietro della Brazza, agente di farmacia, disoccupato, dimorante presso l'affittaletti in via del Solitario N. 1. Qui le guardie lo trovarono e lo condussero agli arresti.

Teatro Filodrammatico. A Parigi una *primière* è una attrativa fortissima, quando anche si sappia che il lavoro non piacerà, il publico vi accorre pel solo gusto di poter dire d'averlo veduto la prima sera. Qui da noi, e specialmente in questa stagione, il publico, messo in guardia da certe precedenze, diffida delle novità e ne attende placidamente l'esito, riservandosi di andare ad ammirarle quando ne sentono dir bene. Non c'è dunque da maravigliarsi se il teatro iersera non era frequentato abbastanza.

La nuova comedia di Ippolito d'Aste *Isabella*, è piaciuta. Quantunque essa non si distingua per novità d'azione, ha però delle scene tanto ben fatte, delle situazioni tanto dramatiche, che il publico, dimenticando che l'insieme lo ha già visto altrove, ammira il dettaglio ed applaudisce.

L'autore non rifuggì da scene arrischiatissime, come sarebbero quella in cui un padre rintraccia la figlia fuggitiva fra le braccia dell'amante, o quella in cui l' amante, dopo tre anni di vile abbandono, si presenta alla fanciulla che rese madre per togliele suo figlio.

In queste scene scabrose che richiedono una costruzione molto pensata, l'autore, specialmente nella prima, addimostrò di conoscere l' esigenze dell'arte.

Nella seconda, facendo assistere il padre al colloquio fra i due ex-amanti, e costringendolo a udire senza muoversi tutti gl'insulti che il seduttore lancia all'indirizzo della sedotta, ci pare, psicologicamente parlando, sbagliato. Vero è che la collera del vecchio prorompe poi tanto più gagliarda e provoca la più bella scena della comedia.

L'esecuzione fu buonissima. Noteremo il Novelli che al terzo atto ebbe una vera ovazione, e poi subito la brava e simpatica signorina Gerbino. Gli altri assecondarono encomiabilmente.

Oggi ha luogo la serata d'onore della sig.a Gerbino, e siamo certi che i di lei ammiratori, e non son pochi, si faranno un dovere di accorrere a festeggiarla come si conviene. Il programma, che publicammo ieri, è attraentissimo. All'infuori del *Piccolo Haydn*, gli altri numeri sono altrettante novità. Il monologo che reciterà Novelli è intitolato *Io resto celibe*, e fu scritto appositamente per lui.

Anfiteatro Fenice. Un publico discretamente numeroso, assisteva ieri sera alla rappresentazione del *Boccaccio*, la popolarissima opera del maestro Suppè, di cui oramai non si conta più il numero delle rappresentazioni. E se rileviamo i frequenti battimani e le grasse risate degli spettatori, dobbiamo ritenere che l'operetta piacque non solo come musica gaia e briosa, ma anche dal lato dell'esecuzione, migliore a parer nostro, di quante ne abbiamo finora avute dalla compagnia Scalvini.

Non che vada esente da diversi appunti, come in qualche passo l' assieme incerto, in tal altro delle stonature; però il complesso fu buono.

L'esecuzione era affidata alle principali *forze* della compagnia, cosiché di impegno tutti concorsero ad un buon risultato.

I signori Bianchi, Poggi e Marchetti ci diedero tre tipi riusciti e condirono l'azione con dei frizzi a tempo e luogo buonissimi. Ebbero frequenti applausi. La *serenata* del primo atto fu replicata. La signora Urbinati fu un buon *Boccaccio* tanto in spigliatezza, come in gran parte per la voce, che non essendo appoggiata ai registri acuti, non torna troppo sgradevole.

I suoi costumi eleganti e di buon gusto, specie quello da diavolo nel secondo atto.

L'orchestra disimpegnò il suo cômpito meglio dell' altra sera.

I cori dapprima incerti e poco affiatati si distinsero nel concertato e finale del secondo atto.

Nella messa in scena si trova il vestiario troppo vecchio, quel principe di Palermo, nei primi due atti, pareva un povero paggio, nel terzo un decaduto che conserva i vestiti de' bei tempi.

Questa sera il *Boccaccio* si replica.

Per la finestra. L' altra notte l'abitazione del villico Francesco C., posta entro la villa Murat, fu visitata da ignoti furfanti, i quali, entrati per una finestra nella cucina dell'abitazione stessa, ne uscirono allo stesso modo, recando seco parecchi effetti del valore di f. 9.

Ammalato in istrada. Il facchino Francesco Omerhofer, d'anni 58 da Trieste, fu trovato mercoledì alle 6 ant., in via dello Squero nuovo, steso a terra, gravemente ammalato.

Fu fatta venire una lettiga, con la quale lo si trasportò al Nosocomio.

Troppa curiosità, sor Giovanni! Non per fare un *soffietto* ai negozianti di via delle Torri, ma perchè è proprio vero, diremo, che le mostre, nelle vetrine di quella via, son messe con molto garbo, per cui la curiosità dei passanti, specie delle signore, viene di molto eccitata, e dinanzi le vetrine s'agglomerano di spesso parecchi ammiratori e molte ammiratrici.

Non c'è da fare alcuna meraviglia, adunque, se la curiosità s'impossessasse anche del facchino Giovanni M., d'anni 34; e sembra pur naturale che anche costui si fermasse a *ber cogli occhi* le delizie del Bello.

Ma le guardie non erano di questo parere; esse ritennero che *sor* Giovanni ci mettesse una curiosità soverchia, non nel guardare le vetrine, ma nel voler sapere che cosa contenessero i borsellini che le signore avevano in saccoccia, e pertanto se lo presero con sè e lo condussero a curiosare in *altro loco*.

Lavorando a bordo del piroscafo inglese *La Valette*, il marinaio Chiriop Francesco, d'anni 52, da Malta, coniugato, cadde dalla boccaporta nella stiva, fratturandosi una gamba. Con vettura venne dal porto Nuovo trasportato all'ospedale.

Infedeltà. Il liquorista signor Costantini, che ha il suo esercizio alla riva Pescatori, giorni fa, abbisognando di tabacco per lo spaccio annesso al suo negozio di *bibite*, chiamò un facchino di sua conoscenza, certo *Pepi*, e gli consegnò f. 70 perchè andasse a comperarne al deposito. *Pepi* accettò la commissione, ma invece di adempierla scrupolosamente, credette bene di tenersi per lui i 70 fiorini e di non farsi più vedere. Il sig. Costantini, non vedendolo più ritornare, denunciò il fatto alla polizia, la quale è sulle tracce del furfante.

Tredici palle da bigliardo. Qualche mese addietro in un caffè di Fiume, vennero a mancare 13 palle da bigliardo, del complessivo valore di f. 140. A rubarle era stato il cameriere Luigi Gianfranceschi, da Venezia, secondo tutte le apparenze; almeno fu lui a portarle a Trieste ed a procurarne la vendita.

Per effettuare siffatta vendita il Gianfranceschi ricorse ad un suo compatriota, certo Antonio fu Vincenzo Levis, detto *Levi*, d' anni 32, artista di ballo. Il Gianfranceschi ed il Levis fecero il giro della città per collocare quelle palle e finalmente trovarono il tornitore signor Accorsio Corsi che le comperò per f. 60.

In seguito a denuncia del danneggiato, l'autorità di qui fece delle indagini per iscoprire l'autore del furto, e venuta a sapere che a venderle al signor Corsi furono il Levis ed il Gianfranceschi, procedeva all'arresto di entrambi, deferendoli all' autorità giudiziaria. Contro il Gianfranceschi fu avviata la procedura per crimine di furto; in confronto del Levis fu fatto un separato processo per complicità nel detto crimine, il quale si chiuse col dibattimento di ieri.

Dalle risultanze emerse chiaramente che il Levis si prestò a far da mediatore al Gianfranceschi in tutta buona fede, non sapendo che le palle fossero state rubate e non ebbe alcuna retribuzione.

Ciò stante la Corte emana in confronto del Levis sentenza d'assoluzione.

Il Levis era difeso dall'avv. Dr. Generini.

Al lavoro. Il facchino Angelo Castellan, da Trieste, d' anni 30, era intento, ieri nel pomeriggio, a scaricare dei sacchi da un carro, riponendoli in un magazzino sito in via della Dogana. Improvvisamente, non si sa come, il carro si mise in movimento, sicchè una ruota gli passò sopra il piede, cagionandogli alcune forti contusioni.

Dovette ricorrere all' ambulanza chirurgica.

Quando si beve troppo. Il trafficante Leopoldo Kanciuk, da Lubiana, d'anni 65, abitante in via di Riborgo N. 14, aveva alzato il gomito, ieri, più di quanto il codice civile comportasse. Dopo alcune giravolte, cadde a terra e riportò al capo una ferita lacero-contusa. Fu accompagnato all' ospedale.

Corrispondenza aperta. *Sig. Eduardo.* Di Eduardi, veda, ce ne possono esser cento, ce ne possono essere mille e più. Se Lei desidera che noi ci occupiamo di quanto ci scrive, favorisca il suo nome, quello del medico, indicato da un'iniziale, e il nome della famiglia che ha 5 bambini affetti da difterite. Tutto ciò per poter prendere le nostre informazioni. Non possiamo assumere responsabilità sulla fede di un *Eduardo*... soltanto. Le pare?

Ogni giorno una. Alla trattoria.

— Cameriere, che cosa avete di freddo?

— I piedi, signore, durante tutto l'inverno.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) — Serata d'onore dell'attrice sig.na Gerbino — „Il piccolo Haydn" — „Dall' avvocato" — „Io resto celibe" — „Il signor Ipsilon".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Boccaccio".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7½) „Le novelle d'inverno".

Borsa del 26 Novembre. Decisamente le Borse non vogliono saperne di melanconie, e anticipano il carnevale. La morte di Re Alfonso non le impressiona minimamente, ed anzi i Corsi mantengono una fermezza straordinaria, e oggi rimasero inalterati a 285, 98.90 e 82.80. Valuta discretamente ferma. Generali più domandate, Italiana senza affari, piuttosto debole, fattosi 93⅞ consegna. Verso le 2 ebbimo i primi Corsi Parigi 95.95, nel dopopranzo ci giunsero altri Corsi, 96 poi 96.10, chiusa manca. Vienna invariata 285, 90.05, 98.07 e 82.30.

Listino. Napoleon 9.97½ a 9.99¼, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.54½ a 12.58, Londra 125.80 a 126.15, Francia 49.80 a 50.—, Italia 49.55 a 49.75, Banconote italiane 49.50 a 49.80, Banconote germaniche 61.70 a 61.90, Rendita austriaca in carta 82.10 a 82.30, Rendita ungherese in oro 4% 97.85 a 98.10, detta in carta 5% 89.85 a 89.90, Credit 284 a 285, Rendita italiana 93¾ a 94.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.